

Il governo L'intervista

«Poco sostegno dalla politica Governo debole in Parlamento» Pisanu: Alfano si stacchi subito dalla Lega e apra all'Udc

L'ex ministro

Il senatore pdl vicino al Terzo polo: voterei la patrimoniale in un contesto di misure rivolte a risanare i conti pubblici e a favorire la crescita

È Bossi che, a quanto pare, sta lasciando Berlusconi. Già gli ha rivolto parole sprezzanti e ingiuste. E temo che il grosso debba ancora venire

Presidente Pisanu, lei è stato tra i fautori del nuovo governo. Eppure la tempesta finanziaria continua, spread e Borsa vanno sempre peggio. Cos'è che non funziona?

«Non funziona la solidarietà europea, sia perché mancano all'Unione poteri istituzionali e strumenti adeguati, sia perché si è indebolito quello spirito



Se l'esecutivo riesce, giusto che si proietti sulla futura legislatura

europeista che faceva dire a Kohl: "Non voglio un'Europa più tedesca, ma una Germania più europea". Per fortuna nella tempesta risorge la domanda di un'Europa più unita e più forte. E l'Italia di Monti e Draghi si ripresenta da protagonista sulla scena continentale».

Non c'è qualcosa che non funziona pure nel governo?

«Il governo, così forte nella pubblica opinione e così autorevole nella comunità internazionale, rischia di essere debole in Parlamento».

Perché?

«Perché è ancora privo di legami consolidati con i singoli gruppi e schieramenti politici. Certo, questa condizione è anche una garanzia di indipendenza. Il fatto che le proposte del governo non siano né di destra né di sinistra rassicurerà i partiti e li aiuterà a misurarsi più liberamente sui problemi che contano. Il governo tecnico è un'occasione propizia per rinnovare la politica. Per questo la politica dovrebbe sostenerlo

con maggiore forza».

Ma che deve fare Monti? Gli mancano consiglieri politici o un portavoce?

«Non è questione di consiglieri e portavoce. È necessario che Monti mantenga le parole date al Parlamento, agli italiani e ai vertici europei, a cominciare dal primo pacchetto di misure anticrisi annunciato per il 5 dicembre. Sia se stesso: un liberale cattolico come Einaudi e Ciampi. E confermi nei fatti il coraggio politico che il governo tecnico ha dimostrato, raccogliendo la sfida di una crisi senza precedenti nella storia della Repubblica».

La maggioranza che sostiene Monti può diventare una maggioranza politica? Magari per governare anche dopo il voto, come propone Casini?

«Se l'opera del governo Monti avrà successo, è logico che si proietti anche sulla prossima legislatura; tanto più che il cammino di uscita dalla crisi non sarà né comodo né breve. Quella indicata da Casini è una ipotesi plausibile. Io sono convinto che, cammin facendo, l'iniziativa del governo e il confronto tra i partiti daranno luogo a divisioni e a convergenze diverse, determinando nuovi assetti nel quadro politico nazionale. È importante che il cambiamento venga orientato verso una matura democrazia dell'alternanza, magari con l'ausilio di una legge elettorale proporzionale ad effetto maggioritario. Vedo in prospettiva due grandi partiti, ancora da costruire, che insieme a pochi altri diano espressione compiuta al reale pluralismo politico della società italiana».

Alfano riuscirà davvero ad agganciare il Terzo polo e ricostruire l'area moderata?

«Il mio amico Angelino dovrà innanzitutto fare i conti col passaggio all'opposizione della Lega e il suo evidente riflusso sulla linea della secessione. Così facendo la Lega non solo insidia l'electo-

rato del Pdl al Nord, ma si rende del tutto incompatibile tanto col Terzo polo quanto con quei liberali, cattolici e laici, ai quali Alfano si rivolge. Per unificare i moderati italiani, occorrono almeno tre cose: un progetto politico nazionale, un coerente sistema di alleanze ed una visione europeista che non può esaurirsi nell'eterogenea famiglia del Ppe».

Pensa davvero che Berlusconi possa e voglia mollare Bossi?

«Al contrario, è Bossi che, a quanto pare, sta lasciando Berlusconi. Già gli ha rivolto parole sprezzanti e ingiuste. E temo che il grosso debba ancora venire dopo l'apertura dell'ineffabile Parlamento del Nord».

Come immagina il futuro politico di Berlusconi?

«Il presidente Berlusconi ha dimostrato senso di responsabilità e, comunque, esce da Palazzo Chigi con un suo personale e imponente seguito elettorale che lo mantiene al centro della scena politica. Ma il consenso popolare è labile e Berlusconi non potrà conservarlo a lungo solo col suo carisma. Dovrà invece metterlo a frutto: da un lato sostenendo il programma di Monti, che in buona misura gli appartiene; e dall'altro lato, dando ad Alfano tutta la forza di cui ha bisogno per far nascere con metodo democratico la costituente dei moderati».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

E quello di Monti? Le risulta che davvero abbia rinunciato a candidarsi nel 2013, come gli ha chiesto il Cavaliere?

«Monti ora non può che concentrarsi sull'azione di governo e procedere in sintonia col Parlamento fino alla naturale conclusione della legislatura. Il suo futuro politico, dipenderà dall'esito dell'impresa. Quanto al resto, non vedo perché debba rinunciare all'elettorato attivo e passivo che è un diritto costitu-

**Il Cavaliere?
Il consenso popolare è labile, va messo a frutto**

zionalmente garantito».

Una patrimoniale è necessaria? Lei la voterebbe?

«La voterei in un contesto di misure rivolte a risanare i conti pubblici, a promuovere la crescita, a riaccendere la speranza civile degli italiani e specialmente delle nuove generazioni».

Aldo Cazzullo



Ex Viminale

Beppe Pisani, 74 anni. Dopo una lunga militanza nella Dc, entrò in FI nel '94. Ministro dell'Interno dal 2002 al 2006, ora presiede la Commissione antimafia